



Rassegna Stampa

di Mercoledì 8 gennaio 2025

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
16	Il Gazzettino	08/01/2025	<i>Parizzi nuovo direttore Anbi Veneto</i>	3
16/18	Terra e' Vita	03/01/2025	<i>Reti idrauliche agricole essenziali per il territorio</i>	4
15	Gazzetta di Mantova	08/01/2025	<i>Restauro in corso. Cambia la viabilita'</i>	7
18	Giornale di Sicilia - Ed. Agrigento	08/01/2025	<i>Centri urbani e campagne a secco L'emergenza idrica e' senza fine</i>	8
9	Il Gazzettino - Ed. Pordenone	08/01/2025	<i>Consorzio Cellina Meduna combatte gli sprechi idrici</i>	9
6	Il Giornale di Vicenza	08/01/2025	<i>E' Parizzi il direttore dell'Anbi regionale</i>	10
14	La Nazione - Ed. Arezzo	08/01/2025	<i>Corsi d'acqua liberati dal verde Sponde ricostruite e piu' sicure</i>	11
14	La Nazione - Ed. Viareggio - Ed. Versilia	08/01/2025	<i>Alveo del Rio Strettoia Migliorato il deflusso</i>	12
34	La Nuova di Venezia e Mestre	08/01/2025	<i>Sei fiumi e 70 mulini Un viaggio nella bellezza</i>	13
1+6	Nuovo Quotidiano di Puglia - Bari	08/01/2025	<i>Acqua: non basta il mese delle piogge. Resta la crisi idrica e nei campi si soffre</i>	14
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Aia.it	08/01/2025	<i>A Viddalba importante pulizia del fiume che attraversa il paese</i>	16
	Cagliaritoday.it	08/01/2025	<i>Coldiretti, cambio al vertice a Cagliari: arriva Giuseppe Casu</i>	17
	Ecquologia.com	08/01/2025	<i>Dati Project: tecnologie avanzate per lagricoltura digitale</i>	19
	Lanazione.it	08/01/2025	<i>Alveo del Rio Strettoia. Migliorato il deflusso</i>	22
	Lanazione.it	08/01/2025	<i>Corsi d'acqua liberati dal verde. Sponde ricostruite e piu' sicure</i>	24
	Venetoconomy.it	08/01/2025	<i>Coldiretti Veneto: bene risorse per i Consorzi di bonifica</i>	26



ANBI VENETO Silvio Parizzi

Parizzi nuovo direttore Anbi Veneto

LA NOMINA

VENEZIA Silvio Parizzi è il nuovo direttore di Anbi Veneto, l'associazione regionale dei consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue, raccogliendo il testimone di Andrea Crestani. Classe 1969, di Reggio Emilia, Parizzi negli ultimi 11 anni è stato direttore di Coldiretti Rovigo, posizione che gli ha permesso di conoscere a fondo l'importanza del lavoro dei consorzi di Bonifica nella gestione della risorsa irrigua, nella prevenzione del rischio idraulico e nella tutela ambientale del territorio. Spetterà a lui, insieme al presidente di Anbi Veneto Francesco Cazzaro, il cui mandato scadrà in primavera, l'attività di coordinamento degli 11 Consorzi di Bonifica regionali che operano su 1,2 milioni di ettari, gestiscono 26 mila chilometri di corsi d'acqua, 400 impianti idrovori e oltre 100 invasi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

ATTUALITÀ

ACQUA Riflessioni sul rapporto tra agricoltura, ambiente e disponibilità idrica

di **Adriano Battilani** - Anbi-Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue



Reti idrauliche agricole essenziali per il territorio

Gli eventi calamitosi degli ultimi due anni hanno portato in primo piano l'importanza delle infrastrutture di drenaggio e irrigazione, troppo spesso trascurate, per garantire una buona governance della risorsa

Il tema dell'acqua e della sua gestione in agricoltura per un futuro sostenibile del comparto irriguo e della governance idraulica del territorio porta con sé diverse importanti riflessioni. Tuttavia, prima delle riflessioni, è necessario fare alcune constatazioni che, a rischio di risultare banali, sono necessarie in un'epoca in cui non si riconosce abbastanza l'importanza strategica delle infrastrutture idrauliche che innervano il territorio.

Disponibilità idrica e agricoltura

In Italia il governo idraulico del territorio è largamente operato dalle reti di drenaggio ed ir-

rigazione intese, almeno in origine, al servizio delle coltivazioni.

Le reti idrauliche degli agglomerati urbani, che spesso hanno incorporato canalizzazioni a uso agricolo via via che l'abitato si è espanso nelle campagne circostanti, scaricano sia le acque depurate sia l'eccesso di portata durante le piogge in canali con doppia funzione di scolo delle acque meteoriche e di irrigazione. L'agglomerato urbano altro non è che un sottinsieme dei comprensori idraulici disegnati per gli usi del territorio rurale che lo ricomprende.

Le reti di drenaggio agricolo, dall'epoca etrusca, hanno progressivamente modellato il territorio, favorendo la nascita di insediamenti e garantendone la sussistenza.

Le stesse reti hanno oggi un ruolo irrinunciabile nella difesa dalle inondazioni e nel ristoro dei territori colpiti. Senza di esse, i pur gravi danni economici e le perdite di vite umane sofferte nei recenti eventi calamitosi che hanno colpito

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

la penisola con crescente frequenza ed intensità, sarebbero stati di diversi ordini di grandezza superiori.

La produzione agricola dipende dall'accesso e dalla disponibilità di acqua, particolarmente in area mediterranea.

L'agricoltura è quindi tra i settori più vulnerabili ai rischi idrici legati al clima, poiché la mancanza di accesso all'acqua per milioni di piccoli agricoltori ne riduce il potenziale produttivo, la capacità di sostentamento, la resilienza agli shock, la competitività sul mercato globale ed interno, e la sicurezza alimentare locale.

Nelle regioni con una stagione secca pronunciata, l'irrigazione consente di estendere la stagione di crescita, il che può supportare la produzione di alimenti più densi di nutrienti e/o più redditizi, come frutta e verdura. L'irrigazione consente la stabilizzazione della produzione in caso di cambiamenti climatici e in combinazione con una migliore capacità e governance, mercati rurali e infrastrutture, genera benefici diretti (maggiore redditività, rischio ridotto di fallimento dei raccolti, stabilizzazione della produzione alimentare locale e accesso più equo alle risorse idriche), e benefici indiretti certo non secondari quali occupazione e condizioni equilibrate dei mercati alimentari e di approvvigionamento, oltre che la produzione di servizi ecosistemici diffusi nel territorio rurale. È noto che la domanda globale di acqua crescerà in modo significativo nei prossimi due decenni in tutte e tre le componenti, industria, usi domestici e agricoltura, e che la domanda industriale e domestica crescerà più velocemente della domanda agricola.

Considerato che la domanda idrica non può eccedere la disponibilità, e che le recenti norme hanno consolidato il principio per cui una quota deve essere lasciata a disposizione per gli usi naturali, sembra naturale scegliere di comprimere i fabbisogni del comparto agricolo a favore dei ben più redditizi usi industriali e civili.

Elementi di fragilità sul territorio

La **prima riflessione** ci porta a considerare che sistemi industriali o insediamenti urbani disconnessi dal territorio rurale, immiserito e reso insufficientemente produttivo dalla rilocazione delle risorse idriche disponibili, incorporano elementi di grande fragilità.

Il primo di questi riguarda la perdita di funzionalità delle reti idrauliche agricole che, non più sostenute dalle attività produttive primarie, dovrebbero essere gestite e mantenute interamente a carico delle attività industriali o degli usi civili, sino allo scolo a mare. Sarebbe necessario immaginare un nuovo sistema di

riparto dei costi che non si limiti a quelli generati all'interno dell'agglomerato urbano o del singolo ciclo produttivo, ma che incorpori la quota ora coperta dai contributi agricoli di drenaggio ed irrigazione.

Il secondo riguarda l'allontanamento delle produzioni agroalimentari e la loro potenziale dislocazione in paesi terzi, quindi al di fuori del nostro ambito politico e amministrativo, abdicando ogni capacità di controllo e pianificazione. La sicurezza alimentare sarebbe garantita solo da fragili accordi commerciali e dalla capacità di acquisire il necessario sul mercato globale in competizione con altre economie, forse maggiormente capaci di sostenere un prezzo più elevato dei prodotti. Abbiamo già avuto esperienza di inflazione legata alla scarsità di prodotti agroalimentari e ne abbiamo visto gli effetti, a partire dalla primavera araba e dalle migrazioni da aree dove il tessuto produttivo agricolo è collassato. A queste pressioni non hanno retto governi, economie nazionali e sistemi sociali. Non possiamo cullarci nella falsa sicurezza che sapremo sempre e comunque garantirci un flusso regolare e a prezzi accessibili di beni di primissima necessità.

L'Europa, e l'Italia, devono reagire a una situazione geopolitica meno stabile, in cui le dipendenze stanno diventando vulnerabilità che possono portare a crisi improvvise, imprevedibili e devastanti per il tessuto sociale ed economico.

In parallelo alla quota destinata agli usi ambientali, rappresentata dal deflusso ecologico, andrebbe quindi garantita una quota agli usi agricoli per raggiungere un target di sufficienza agroalimentare sul territorio. Si definirebbe così il volume minimo necessario al

soddisfacimento di bisogni umani altrettanto importanti dell'accesso all'acqua per fini igienici o potabili.

Acqua: una questione locale

La **seconda riflessione** è che benché l'acqua sia un tema globale, quando si fa riferimento al ciclo idrologico, essa resta legata ad una gestione tipicamente locale, come dimostrano le difficoltà che si stanno sperimentando nella maggior parte delle interconnessioni realizzate tra bacini idrologici diversi, anche non transfrontaliere. Alla prima, pur minima, carenza idrica nei bacini cedenti, immediatamente il transvaso verso aree cronicamente scarse viene posto in discussione, senza riguardo per le economie, gli ecosistemi e le popolazioni che da quel trasferimento di risorsa ora dipendono. Ne consegue che, se gli usi idrici non riescono a diventare più produttivi, saremo costretti a scegliere.

Non è evidentemente possibile disporre di una risorsa finita quando, dove e come si voglia. L'equilibrio tra ambiente, agricoltura, industria ed usi civili è frutto di scelte e di compromessi il cui risultato dovrebbe essere guidato dalla decisione partecipata di cosa si voglia ottenere in un determinato punto ed in un determinato momento, sostenuto dalla consapevolezza che il successo comporterà un sacrificio da parte di uno più settori che verranno privati di parte della risorsa prima loro destinata.

Scelte difficili e conflittuali che si tende a procrastinare o eludere. Nel suo recente rapporto sul futuro della competitività in Europa, **Mario Draghi** afferma che «Dovremmo abbandonare l'illusione che solo la procrastinazione possa preservare il consenso. In realtà, la procrasti-



ATTUALITÀ

nazione ha prodotto solo una crescita più lenta e non ha certamente ottenuto più consenso. Siamo arrivati al punto in cui, senza azione, dovremo compromettere il nostro benessere, il nostro ambiente o la nostra libertà».

Scegliere di fingere di poter avere tutto, sempre e dovunque non è più un'opzione percorribile. Le ambizioni continentali di diventare, contemporaneamente, un leader nelle nuove tecnologie verdi, un faro di responsabilità climatica e un attore indipendente sulla scena mondiale non potranno essere soddisfatte se venisse a mancare la sicurezza dell'accesso all'acqua. Non saremmo in grado di finanziare la transizione verso il nuovo modello industriale, sociale ed economico. Dovremmo ridimensionare alcune, se non tutte, le ambizioni Europee che formano l'asse portante del Green deal.

Infatti, valgono per l'acqua le considerazioni fatte per l'energia: un costo troppo elevato od un accesso limitato aumentano sensibilmente il rischio di impresa e diminuiscono marcatamente competitività e redditività dei capitali investiti. Fattori di rischio in genere sufficienti a spingere alla delocalizzazione delle produzioni o alla rilocalizzazione delle industrie.

Pesa molto il fatto che l'Europa, il motore normativo in materia di acqua dalla promulgazione della Legge Quadro sulle Acque nel 2000, manca di una visione trasversale, intersettoriale del problema. A questo vorrebbe porre rimedio il progetto di un'Europa resiliente all'Acqua, che mira almeno in chiave teorica ad un progressivo disaccoppiamento delle produzioni dalla disponibilità idrica.

In questo ambito già troppe volte sono stati articolati obiettivi comuni ambiziosi, ma non sono stati sostenuti da altrettanto ambiziose voci di spesa, stabilendo priorità chiare non solo in termini di indirizzo politico ed economico e di obiettivi ambientali ma anche dando seguito ad esse con allocazioni di bilancio coerenti. Ad oggi la transizione verso una economia green è stata largamente finanziata dalla diversione o sottrazione di risorse della politica agricola comune, via via trasformatasi in una politica per l'ambiente e per il clima.

Le scelte fatte non hanno tenuto in conto gli effetti negativi in termini socioeconomici sulle filiere produttive agroindustriali, essendo spesso la valutazione limitata alle sole perdite di produzione, non di reddito, del comparto agricolo.

Né si è considerata la natura delle reti idrauliche agricole, fortemente interconnesse. Si stanno sprecando risorse, già ampiamente insufficienti di per sé, in interventi emergenziali e azioni di ristoro.

La mancanza di una programmazione polien-



nale di lungo periodo porta a modernizzare tratti di rete, con scarsi benefici nel quadro generale, non apprezzabili in alveo fluviale, il punto di controllo fissato da molte norme in vigore. Abbiamo un limitato potere di spesa collettivo in materia di acqua ed agricoltura, e lo diluiamo in molteplici azioni figlie di necessità contingenti improrogabili o di tragedie evitabili, dimenticando l'importanza di un'azione programmatica di ripristino della rete e non solo di alcuni tratti di essa.

Il vantaggio dell'Europa nel campo delle tecnologie verdi è sempre più messo in discussione. Nel quinquennio dal 2016 al 2021, l'Europa ha prodotto il 30% di tutti i brevetti verdi nel mondo, rispetto al 19% e al 13% rispettivamente di Stati Uniti e Cina. Tuttavia, si dovrà fare uno sforzo sostenuto per mantenere un vantaggio che va rapidamente assottigliandosi.

Il ruolo delle infrastrutture

L'ultima riflessione riguarda il ruolo delle infrastrutture idrauliche agricole a supporto dell'innovazione industriale e agricola, motore della transizione verde e mercato per le tecnologie verdi.

Si sta lentamente affermando il criterio che prevede una analisi delle interconnessioni acqua/energia/alimentazione/ambiente come strumento olistico di valutazione degli impatti delle politiche green. In particolare, la gestione del nesso che lega ognuna delle componenti alle altre vale più di un miglioramento anche significativo ma verticale, riferito ad un solo componente.

I benefici della multifunzionalità superano quelli prodotti da una maggiore efficienza

specifico perché aggiungono il beneficio dato dall'efficacia, cioè dalla capacità di avere una utilità rispetto ad uno scopo prefissato più alto e più ampio. A ciò si aggiunge una maggiore capacità di rispondere rapidamente ed efficacemente a situazioni critiche diverse, base per una vera resilienza.

Le tanto vituperate opere di stoccaggio delle acque, a fini idroelettrici ed irrigui, ma anche ambientali, di sostegno del deflusso ecologico e della biodiversità, e di difesa idraulica dei territori, offrono caratteristiche di multifunzionalità. Lo stesso potenziale riguarda le reti di drenaggio ed irrigazione se ammodernate con criteri di ingegneria verde e applicando soluzioni basate sulla natura.

Per sostenere la transizione ecologica servono infrastrutture che, come sempre è stato, proteggano dalle crisi idriche, per eccesso o per difetto, garantendo capacità di programmazione e sicurezza. Serve poter sostenere una popolazione sana attraverso una buona alimentazione e l'accesso a cibi di qualità a prezzi accessibili anche alle fasce più deboli. Serve, certo, un momento di pensiero alto, di riflessione attenta e di visione di futuro, ma "sorella acqua" e con lei chi la serve e se ne serve, sarebbero felici di godere di un semplice pensiero quotidiano, di quella attenzione costante indispensabile a costruire il futuro di territori, e della loro agricoltura, che nascono con le reti idrauliche agricole e che, quando le abbandonano perdono la loro identità, la loro capacità produttiva e di dominare gli eventi che disegnano il futuro.

Bibliografia disponibile in redazione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Palazzo Bonatti

Restauro in corso Cambia la viabilità

• Da oggi al 7 febbraio il recupero delle facciate del Consorzio di bonifica tra corso Pradella e via Montanara e Curtatone



Palazzo Bonatti

Da oggi prenderà il via in città un nuovo cantiere per eseguire le opere di restauro delle facciate di Palazzo Bonatti, sede del Consorzio di bonifica Garda Chiese. L'edificio si trova all'angolo tra corso Vittorio Emanuele II e via Montanara e Curtatone.

Per consentire i lavori, sarà modificata la viabilità: l'intervento comporterà la chiusura del traffico veicolare di via Montanara e Curtatone tra il numero civico 4 e corso Vittorio Emanuele II per poter montare il ponteggio. La via sarà riaperta il 7 febbraio.

Resteranno fruibili i passi carrabili, sarà istituito il doppio senso di marcia e

verrà invertito il senso di marcia di vicolo Albero, da via Montanara e Curtatone a via della Conciliazione. Saranno disposti anche i divieti di sosta, gli attraversamenti pedonali, i new jersey e la segnaletica stradale che indicherà le chiusure e i percorsi alternativi possibili. In corso Vittorio Emanuele II i pedoni saranno deviati dal marciapiede alla pista ciclabile. Verrà posizionato anche uno specchio stradale.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Si investirà del problema la Protezione civile regionale. A Canicatti il 60% di acqua in meno

Centri urbani e campagne a secco L'emergenza idrica è senza fine

Vertice urgente di sindaci, Aica e Siciliacque con il prefetto

Giuseppe Pantano

Da Agrigento a Santa Margherita Belice, da Canicatti a Sciacca passando per Racalmuto e Favara, l'emergenza idrica caratterizza anche l'inizio del 2025 e si intreccia con le scarse risorse anche per le campagne. Ieri vertice in Prefettura al quale hanno partecipato anche i sindaci di Agrigento, Canicatti, Racalmuto e Favara con i vertici di Aica, Siciliacque e Genio civile. Si investirà del problema la Protezione civile regionale. È la linea che segue il prefetto, Salvatore Caccamo. Quartieri senz'acqua ad Agrigento e disagi, ormai da tempo, anche a Santa Margherita Belice. Il disagio maggiore nel centro belicino riguarda la via Traina dove la zona viene rifornita anche con un'autobotte comunale. Disagi anche ad Aragona in particolare nella zona Matrice. Proteste, ma anche soluzioni vengono proposte come quella di salvare l'agricoltura nell'area di Sciacca garantendo l'impiego dei reflui depurati dell'impianto comunale. A Sciacca si sono registrati disagi nella via Enna, ma nel centro termale sono le que-

stioni riguardanti l'irrigazione delle campagne che preoccupano maggiormente.

«Non è più tempo di rinvii. La nostra agricoltura non può rischiare l'emergenza. Le disponibilità attuali del Lago Arancio debbono accelerare le procedure per l'utilizzo, nel più breve tempo possibile, a fini irrigui delle acque del depuratore di Sciacca». È quanto dichiara l'assessore all'Agricoltura del Comune di Sciacca Francesco Dimino. La situazione in questa zona è strettamente legata alle condizioni e alla mancanza di adeguate risorse del Lago Arancio di Sambuca. «La crisi idrica del Lago Arancio è sotto gli occhi di tutti: le scarse piogge della stagione - dice Dimino - non hanno permesso all'invaso di rifornirsi e oggi ci troviamo di fronte a una situazione che definire drammatica è un eufemismo. I dati del Dipartimento dell'Autorità di Bacino parlano chiaro: attualmente, il lago contiene appena 3 milioni di metri cubi d'acqua, contro i 14 milioni dello scorso anno. Un calo spaventoso che rischia di mettere in ginocchio l'agricoltura di Sciacca, Menfi, Sambuca e Santa Margherita di Belice. Di fronte a numeri così allar-

manti, non possiamo restare inerti. Il territorio ha una risorsa straordinaria a disposizione: le acque reflue depurate dal depuratore di Sciacca, che ogni secondo produce 120 litri di acqua perfettamente depurata. Si tratta di un impianto all'avanguardia, uno dei migliori in Sicilia, in grado di offrire acqua di qualità eccellente. Eppure, questa risorsa preziosa finisce in mare, sprecata, mentre i campi restano a secco». Dimino ricorda i passaggi degli ultimi mesi: riunione preliminare tra l'amministrazione comunale di Sciacca, l'assessore regionale Roberto Di Mauro e l'onorevole Michele Cantanzaro. In questo incontro si è discusso dell'ipotesi di un progetto per il riutilizzo delle acque reflue depurate per fini irrigui. E poi incontro operativo tra l'assessore Di Mauro, i vertici di Aica e del Consorzio di bonifica, durante il quale si è definito il percorso tecnico e amministrativo per trasformare l'idea in realtà. Infine, sopralluogo al depuratore di Sciacca. «In questa occasione - dice l'assessore - si è potuto verificare sia la qualità che la quantità delle acque depurate disponibili, confermando la fattibilità del progetto». (*GP*) © RIPRODUZIONE RISERVATA



Lago Arancio. Una vista dall'alto dell'invaso



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Consorzio Cellina Meduna combatte gli sprechi idrici

IL BILANCIO

PORDENONE Il 2025 sarà un anno di continuità e di consolidamento per il Consorzio di bonifica Cellina Meduna, con altri 10 milioni di euro di investimenti per la difesa del suolo e la lotta ai cambiamenti climatici. L'ente irriguo ha recentemente approvato il bilancio di previsione e ha lasciato invariati i ruoli a carico dei soci. «Abbiamo potuto confermare i canoni per il servizio fornito grazie ai risultati ottenuti negli esercizi precedenti - ha spiegato al proposito il presidente Valter Colussi -. I nostri sforzi sono stati indirizzati al contenimento delle spese, recuperando così importantissime

risorse da redistribuire sul territorio. L'obiettivo resta quello perseguito nel corso degli ultimi anni: ammodernare gli impianti, ampliare la rete di irrigazione e abbattere gli sprechi idrici. In questo senso l'elenco delle opere che abbiamo appaltato e che andremo ad affidare di qui ai prossimi mesi è notevole».

È proprio l'aspetto dei lavori eseguiti o pronti a decollare che rende orgoglioso Colussi. La lista degli investimenti è estremamente articolata e riguarda entrambe le fasce di riferimento, dalla porzione più settentrionale del corso del Cellina e del Meduna sino al Pordenonese e Sanvitese. Sono davvero tanti i Comuni interessati alla campagna lanciata dal Cbcm per l'agri-

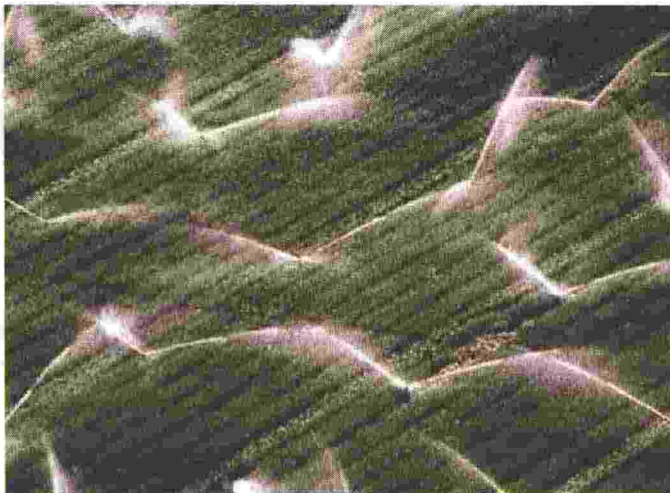
coltura del domani. «Siamo pronti a gestire altri 10 milioni di euro su delegazione della Regione e del governo centrale per la trasformazione degli impianti e la sicurezza idraulica - ha detto il presidente -. Gli interventi riguarderanno tutte le zone di competenza e porteranno ad un ulteriore miglioramento della capacità di distribuzione. Del resto nel solo 2024 abbiamo avviato o concluso progetti per circa 13 milioni di euro. Tra manutenzioni, adeguamento della rete e migliorie, la difesa idraulica del territorio è stata una priorità per il consorzio e lo sarà sempre, anche nell'ottica di possibili cambiamenti del clima e delle stesse tipologie di coltivazione».

Come dire che al quartier ge-

nerale del Cellina Meduna si guarda già al 2026 e oltre. Fondato come Ente irriguo negli anni '30 del secolo scorso, il Cellina-Meduna è uno dei tre consorzi di bonifica della Regione Friuli Venezia Giulia e opera su circa 116mila ettari della pianura pordenonese coordinando interventi pubblici e attività privata nel settore delle opere idrauliche e dell'irrigazione. Il Consorzio è chiamato a progettare, eseguire, mantenere e gestire le opere di bonifica e irrigazione, partecipando alla formazione di piani e programmi tesi alla gestione del territorio, alla difesa del suolo, alla gestione del patrimonio idrico di tutela ambientale per il razionale sviluppo economico e sociale.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IRRIGAZIONE Un impianto a pioggia per abbattere gli sprechi idrici in agricoltura e ammodernare gli impianti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Bonifica È Parizzi il direttore dell'Anbi regionale

È Silvio Parizzi, 55 anni, il nuovo direttore di Anbi Veneto, l'associazione regionale dei Consorzi di bonifica che in primavera dovrà rinnovare la presidenza dopo le elezioni tenutesi in tutti i consorzi: raccoglie il testimone da Andrea Crestani. Parizzi, per 11 anni direttore di Coldiretti Rovigo, sottolinea «l'importanza sempre maggiore che i consorzi di bonifica stanno acquisendo, in epoca di cambiamenti climatici, nel far fronte ai lunghi periodi siccitosi e agli eventi meteo estremi».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Sansepolcro

Corsi d'acqua liberati dal verde Sponde ricostruite e più sicure

Anche sotto le feste natalizie, operai e tecnici del Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno hanno lavorato sui corsi d'acqua della Valtiberina per portare a termine il piano delle attività programmato per il 2024. Obiettivi individuati, il Tevere nel territorio comunale di Sansepolcro e il Fosso di Rimaggio e la Reglia dei Mulini in quello di Anghiari. In particolare, sul Tevere sono stati completati il taglio della vegetazione infestante e la rimozione di alcune piante cadute, che avrebbero potuto ostruire il libero deflusso delle acque a monte dei ponti che collegano la zona di industriale di Sansepolcro con il centro abitato. Sul Fosso di Rimaggio e sulla Reglia dei Mulini di Anghiari sono state ricostruite alcune arginature a rischio rottura e ripristinate opere di difesa spondale dissestate, criticità che erano state individuate nel corso di riunioni e sopralluoghi effettuati con gli amministratori comunali. «Il piano del 2024 risulta così terminato anche in Valtiberina,



Un operaio ripulisce un fosso

sia per i tagli di vegetazione che per i lavori di sistemazione di opere, argini e sponde in dissesto», ha commentato l'ingegner Enrico Righeschi del settore difesa idrogeologica e referente di area per il consorzio. Da segnalare poi (intervento non da meno a livello di importanza), l'aumentata sicurezza sul torrente Sovara. L'importante criticità, «curata con tecniche green», interessava il tratto al confine tra i Comuni di

Anghiari e di Monterchi, subito a valle della statale 73.

A portarla alla luce era stato il taglio di vegetazione, effettuato dal consorzio lo scorso anno. In seguito all'esecuzione della normale operazione di manutenzione ordinaria, programmata nel piano delle attività, infatti, i tecnici hanno potuto constatare che parte di una vecchia palificata era ormai dissestata e parzialmente aggirata dalla corrente. «Il dissesto aveva generato una profonda «ferita» nell'arginatura destra, che risultava notevolmente indebolita e ormai esposta all'azione della corrente – a parlare è sempre l'ingegner Righeschi – e abbiamo optato per un'opera mista: nelle fondazioni e al piede di sponda è stata inserita una scogliera in massi ciclopici per dare stabilità alla struttura; al di sopra di questa sono stati posizionati quattro ordini di palificata doppia in legno vivo, riempiti con materiale reperito in loco, protetto da un stuoia anti-erosione e anti-dilavamento».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Alveo del Rio Strettoia Migliorato il deflusso

Lavori del **Consorzio bonifica** per scongiurare rischi

PIETRASANTA

Passo in avanti in materia di prevenzione del rischio idrogeologico grazie all'intervento che il Consorzio di bonifica ha appena concluso lungo il Rio Strettoia. I lavori erano finalizzati infatti a risagomare l'alveo in modo da ripristinare il regolare deflusso delle acque. Tra l'altro si tratta di un canale importante dato che il rio, dopo aver attraversato l'abitato di Strettoia, entra nella pianura versiliese e in prossimità del Lago di Porta si immette nel fiume Versilia, di cui rappresenta un importante affluente. L'intervento, costato 23mila euro, ha interessato un tratto di qualche centinaio di metri a monte della ferrovia. «Quando si tratta di sicurezza idraulica anche i piccoli cantieri hanno una grande rilevanza – spiega il presidente del consorzio Dino Sodini – perché servono a garantire un deflusso corretto delle acque, regimazione necessaria a evitare danni che potrebbero poi verificarsi sia in quel tratto sia a monte o valle. Un intervento puntuale che testimonia la nostra attenzione al territorio».



L'intervento dei tecnici del consorzio era finalizzato a risagomare l'alveo del corso d'acqua

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

IL LIBRO

Sei fiumi e 70 mulini Un viaggio nella bellezza

Appuntamento sabato alle 17 al M9Lab, spazio incontri al primo piano del museo del Novecento di Mestre, con un libro che è dedicato ai fiumi del nostro territorio. Si chiama «6 fiumi per 70 mulini» con testi di Mauro Scroccaro e fotografie di Giorgio Bombieri, il volume dedicato agli usi e alla gestione dei fiumi di risorgiva delle province di Padova, Treviso, Venezia. L'autore, Scroccaro, ne discuterà con il direttore del consorzio di bonifica Acque risorgive Carlo Bendoricchio in un incontro aperto al pubblico (fino ad esaurimento dei posti).

Il volume è un interessante viaggio tra storia, gestione ambientale e tutela dei fiumi di risorgiva con i tanti mulini storici che sono parte del paesaggio. I fiumi Sile, Zero, Mar-



Una delle foto di Bombieri

zenego, Dese, Muson e Tergola hanno una storia strettamente legata alla difesa dalle piene e alla tutela della laguna di Venezia. La pubblicazione è la prima attività del Centro di Documentazione Acque e forti -Venezia Ricerche della Cooperativa Sociale "La Città del Sole". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

L'emergenza

Acqua: non basta il mese delle piogge. Resta la crisi idrica e nei campi si soffre

Caione e Martella alle pagg. 6 e 7

Matteo CAIONE

Altro che acqua alla gola: la Puglia è sempre più a secco. Sempre più assetata. Anche in inverno. La siccità non molla la presa e nel tacco d'Italia sta destagionalizzando diventando un'emergenza anche nei mesi più freddi e non solo sotto i colpi del solleone estivo. La mancanza di piogge e di acqua mette all'angolo la regione e rappresenta una spada di Damocle per le produzioni agricole e gli allevamenti ma anche per gli insediamenti industriali. La crisi idrica non dà tregua. I terreni sono sempre più aridi e all'alba del 2025 non cambia il trend negativo in Puglia dove le disponibilità d'acqua continuano ad essere ridotte al lumicino: pari al 10% del volume autorizzato e al 33% di quanto raccolto nello stesso periodo dell'anno scorso, con una diminuzione di 105 milioni di metri cubi d'acqua negli invasi artificiali. A denunciarlo sono i dati dell'Anbi, l'associazione nazionale dei Consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue. E a piazzare il carico sono poi i numeri dell'Osservatorio siccità del Cnr: secondo il Consiglio nazionale delle ricerche a novembre, in Italia, circa il 43% dei territori è stato sottoposto a condizioni di siccità severo-estrema, coinvolgendo oltre

il 63% della popolazione. E ad essere penalizzata anche dalla siccità novembrina è stata proprio la Puglia con il 43% del territorio coinvolto. E mentre con una tendenza alla tropicalizzazione si accentuano i sintomi del cambiamento climatico in atto, l'emergenza è ormai una corsa contro il tempo: con queste premesse invernali, il caldo della prossima estate rischia di rappresentare il colpo di grazia.

«La Puglia - denuncia Coldiretti - è la regione d'Italia dove piove meno con 640 millimetri annui medi e impatti gravi sull'agricoltura causati dalla siccità che distrugge le coltivazioni e rappresenta la calamità più rilevante per i campi, ma ha anche il primato negativo della disponibilità annua media di risorsa pro capite con soli 1.000 metri cubi, meno della metà della disponibilità annua pro capite media nazionale stimata in 2.330 metri cubi». E la scarsità di piogge fa il paio con le condotte colabrodo e l'inadeguatezza degli invasi. «D'altro canto ogni anno va perso l'89% dell'acqua piovana, una dispersione che la Puglia non può permettersi - insiste Coldiretti - considerato che l'acqua non ce l'ha e ha bisogno di importanti opere per ridisegnare il proprio assetto idrico e idrogeologico e per garantire non solo l'approv-

vigionamento idrico per la popolazione, ma per assicurare corpi irrigui adeguati alle produzioni agricole, artigianali e industriali. A causa della mancanza di acqua - incalza Coldiretti Puglia - sono balzati alle stelle i costi di carburante per l'irrigazione e in difficoltà per l'allarme siccità fuori stagione sono in realtà tutte le colture in campo a causa della maturazione contemporanea delle verdure. Una situazione preoccupante in Puglia dove a causa della siccità grave del 2024 ci sono stati raccolti dimezzati dalle ciliemie al grano, dal miele fino alle olive».

A lanciare l'Sos è anche Confagricoltura. Che punta il dito sulla situazione degli invasi principali della Puglia: una panoramica che evidenzia una riduzione marcata delle riserve idriche rispetto all'anno scorso. L'invaso di Occhito sul Fortore, uno dei principali serbatoi della regione, registrava lo scorso 4 gennaio 2025, una disponibilità di poco più di 31,5 milioni di metri cubi, ben al di sotto dei 115 milioni di metri cubi disponibili nello stesso periodo del 2024. A calcoli fatti, una perdita significativa di oltre 83 milioni di metri cubi in soli dodici mesi. Un calo altrettanto preoccupante anche nell'invaso di Marana Capacciotti, dove la disponibilità è scesa dai 19,4 milioni di metri cubi del 2024

L'allarme dei Consorzi di tutela: mancano 105 milioni di metri cubi di acqua rispetto allo scorso anno. Il Cnr: «Condizioni estreme anche a novembre». In campo sia Coldiretti che Confagricoltura e timori per la prossima estate che rischia di essere devastante: «Bisogna puntare su riuso e innovazione»

La Siccità d'Inverno

Crisi idrica e invasi a secco Puglia, Sos pure col freddo: 43% del territorio assetato

agli attuali 8,6 milioni, con una riduzione di quasi 11 milioni di metri cubi. E ciò nonostante le piogge degli ultimi giorni. Per Confagricoltura è giunto al momento di scommettere sul riuso delle acque e sull'innovazione.

«Questi dati confermano un trend di forte contrazione delle riserve idriche, che pone serie sfide per l'approvvigionamento, soprattutto in vista della prossima stagione estiva. Siamo al cospetto di una realtà - evidenzia Luca Lazzaro, presidente di Confagricoltura Puglia - che impone una riflessione sul futuro dell'approvvigionamento idrico, non solo in Puglia. Il riutilizzo delle acque reflue trattate rappresenta una delle risposte più promettenti. Già praticato con successo all'estero, il riuso dell'acqua in agricoltura rimane tuttavia sottoutilizzato in Italia, nonostante il suo potenziale sia stato ampiamente riconosciuto nelle strategie internazionali e nazionali».

A fronte di un utilizzo che si attesta a circa il 4%, in Italia esiste un potenziale di riuso pari al 20%, capace di coprire fino al 45% della domanda irrigua, come dimostrano studi recenti. «Il riuso delle acque reflue, se ben regolamentato e supportato da politiche adeguate, offre - sottolinea Lazzaro - vantaggi ambientali, economici e sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme

Acqua, è allerta pure d'inverno

La Puglia è sempre più a secco. Anche d'inverno. La siccità non molla la presa e nel tacco d'Italia sta destagionalizzando diventando un'emergenza anche nei mesi più freddi

I dati

Risorse idriche Crollo verticale

In Puglia le disponibilità idriche sono ridotte al lumicino: 105 milioni di metri cubi d'acqua in meno negli invasi rispetto ad un anno fa. Siccità severa anche a novembre

L'appello

Riuso acque e innovazione

Coldiretti e Confagricoltura lanciano l'appello sui rischi per la prossima estate: «Ora è giunto il momento di scommettere sul riuso delle acque reflue e sull'innovazione»



Un canale delle acque a secco in Puglia nello scorso novembre

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680



ASSOCIAZIONE ITALIANA ALLEVATORI

Home Chi siamo Settori Area download Associate Informazione e Comunicazione Contatti

- S.I.A.I.L.
- LGS
- L.S.L.
- Anagrafe equidi



08/01/2025

A Viddalba importante pulizia del fiume che attraversa il paese

È in fase di completamento ad opera del Consorzio di Bonifica del Nord Sardegna l'intervento di pulizia dell'alveo del fiume Badu 'e Caprile, che attraversa il Comune di Viddalba (Ss). "L'intervento, in fase di ultimazione, prevede la pulizia del letto del fiume che si sta liberando da tutta la vegetazione - spiega Giosuè Brundu, direttore generale dell'Ente - , il ripristino delle piste di servizio per il monitoraggio dei punti critici, il risezionamento del canale centrale, ossia l'alveo di magra, un solco che consente il deflusso ordinato delle acque nei periodi di scarsi apporti pluviometrici e che mantiene l'alveo più ordinato, pulito e sicuro in caso di piene". I lavori, per un importo di 160 mila euro, sono stati affidati al Consorzio di Bonifica del Nord Sardegna dalla Regione Sardegna, tramite il Servizio del Genio Civile di Sassari. "Mettiamo in sicurezza l'abitato di Viddalba dal punto di vista idrogeologico in un'opera congiunta tra il nostro Consorzio e il Genio Civile che ci ha affidato i lavori - spiega invece Toni Stangoni, presidente del Consorzio - . Questo conferma la nostra centralità, come Consorzio di Bonifica ad essere enti attivi a favore della sicurezza idraulica del territorio. Mezzi e manodopera sono infatti impegnati non solo nella pulizia dell'alveo del fiume, ma anche nello strutturare una defluizione ragionata delle acque che garantisca che questo lavoro sia duraturo nel tempo. Sono interventi fondamentali di prevenzione - continua il Presidente - e, visti i cambiamenti climatici in atto, ci pongono davanti alla certezza di aver svolto un'opera necessaria". Il fiume Badu 'e Caprile si estende nel tratto interessato dai lavori per oltre tre chilometri partendo dalla parte nord-ovest dell'abitato sino a confluire sul fiume Coghinas a sud-est del paese. *Informazioni: Ufficio stampa Cb Nord Sardegna, Michela Columbu - cell. 3331796044.*

gennaio 2025						
lu	ma	me	gi	ve	sa	do
30	31	1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31	1	2
3	4	5	6	7	8	9

Progetto LEO



Livestock Environment Opendata



Adempimenti ai sensi della legge n. 124/2017

Publicazione delle informazioni relative "a sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque vantaggi economici di qualunque genere" ricevuti dalle Pubbliche Amministrazioni, ai sensi dell'art. 1, comma 125, della Legge 4 agosto 2017 n. 124 recante "Legge annuale per il mercato e la concorrenza".

Contributi incassati dalle pubbliche amministrazioni durante l'esercizio 2018:

	Importo	Attività
1. Pubblica Amministrazione		
1. Ministero delle Politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo	360.706,13	Programma Quadro anno 2017
2. Ministero delle Politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo	141.213,40	Convenzione Collaborazione LGS- Razzet
3. Regione Marche	409.493,68	CC FF - LL-GS, anno 2016/2017
4. Regione Lazio	95.118,46	CC FF - LL-GS, anno 2017
5. GIUNTA REGIONALE	17.100,00	PNPA-GRASSI (Proroga 2020)

"Agra Press" intervista il Presidente A.I.A.

["Agra Press" intervista il Presidente A.I.A.](#)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

ECONOMIA

Coldiretti, cambio al vertice a Cagliari: arriva Giuseppe Casu

Il nuovo direttore provinciale prende il posto di Luca Saba che resta responsabile regionale. "Transizione nel segno della continuità"

Redazione

08 gennaio 2025 10:16



Giuseppe Casu, nuovo direttore provinciale Coldiretti Cagliari (Foto: Coldiretti)

Cambio al vertice di Coldiretti Cagliari. Giuseppe Casu, agronomo di 48 anni, originario di Alghero, è il nuovo direttore dell'associazione provinciale. Succede a Luca Saba, che mantiene il ruolo di direttore regionale di Coldiretti Sardegna, garantendo una transizione nel segno della continuità.

Chi è il nuovo direttore

Giuseppe Casu ha una lunga carriera in Coldiretti alle spalle, a partire dai ruoli con il Caics, il centro assistenza alle aziende agricole dell'associazione e con esperienza nei Giovani Coldiretti come segretario regionale, per diventare, presto, protagonista sia in Sardegna alla guida della federazione di Oristano per due anni e in precedenza anche vicario in quella di Sassari e come dirigente regionale, sia in altre regioni italiane, nel Lazio, dove è stato direttore a Roma-Rieti.

Nella sua attività lavorativa ha ricoperto ruoli in numerosi settori del sistema agroalimentare isolano come in quello vitivinicolo ma anche nella pubblica amministrazione. Conosciuto per la sua competenza e determinazione, si presenta come un dirigente giovane ma con un'esperienza solida e multidisciplinare, pronto a raccogliere le sfide del territorio.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Passaggio di testimone

“Sono orgoglioso di raccogliere il testimone di Luca Saba e di proseguire nel solco tracciato in questi anni - sottolinea - Coldiretti Cagliari ha lavorato con determinazione per rappresentare e sostenere le tantissime aziende agricole e zootecniche che animano il nostro territorio. Continueremo a essere vicini a loro, sia nei tavoli istituzionali che nelle battaglie quotidiane, per garantire redditività e valorizzare il lavoro degli agricoltori e allevatori”. Per Casu “La forza di Coldiretti Cagliari risiede nella sua capacità di essere sempre al fianco delle aziende agricole, sostenendole con servizi concreti e dando voce alle loro esigenze - aggiunge - guardiamo al futuro con fiducia, consapevoli delle sfide che ci attendono, ma anche delle opportunità che sapremo cogliere insieme”.

Le sfide future e l'innovazione

L'azione di Coldiretti Cagliari, anche sotto la guida dirigenziale di Casu, proseguirà nel segno della continuità ma anche del rinnovamento con le sfide future che accompagneranno il territorio. Una provincia che nel tempo è cresciuta in maniera sostanziale nei vari comparti strategici del settore agricolo e dell'allevamento. Sotto l'impulso di Coldiretti Cagliari sono nati tanti progetti innovativi che hanno l'obiettivo di sostenere con forza i comparti agricolo e zootecnico. Tra i risultati raggiunti spiccano:

- l'avvio del percorso per la costituzione [della Fabbrica degli insetti utili di Villacidro](#), un progetto pionieristico per la sostenibilità e la difesa delle colture
- la creazione del progetto sulla filiera del grano con la nascita della cooperativa 'Isola Sarda' per una pasta con grano interamente sardo che ha rilanciato il settore cerealicolo attraverso contratti di filiera per una giusta remunerazione dei produttori
- lo sviluppo sul territorio [della filiera della birra sarda](#) attraverso coltivazioni sperimentali di cereali (in una prima fase circa 70 ettari coltivati e operativi) per l'obiettivo finale di lanciare una birra 100% sarda
- l'azione in sinergia con il Consorzio di bonifica della Sardegna Meridionale che ha permesso una gestione più sostenibile dell'acqua a favore delle aziende con un servizio più efficiente a costi ridotti
- l'importante azione sindacale con le [battaglie contro la siccità](#) e i cambiamenti climatici, culminate con iniziative di sensibilizzazione come la marcia degli agricoltori del 2023 le azioni contro i danni della fauna selvatica e il costante supporto agli associati nelle loro sfide quotidiane

© Riproduzione riservata



Si parla di [Agricoltura](#)

Sullo stesso argomento

ECONOMIA

[Coldiretti premia le donne con Feminas '24. Calderone: "Donne più libere grazie al lavoro"](#)

ECONOMIA

[Emergenza lingua blu, Coldiretti: "Bene i 13,5 milioni della giunta, ma ne servono il doppio"](#)

ECONOMIA

[Storica firma per la prima filiera di birra made in Sardegna](#)

ECONOMIA

[Nasce la filiera della birra totalmente sarda: esempio unico in Italia](#)

I più letti

1. **IL BILANCIO FINALE**
[Il Capodanno in Sardegna: "Oltre 150mila spettatori e un giro d'affari di 15 milioni"](#)

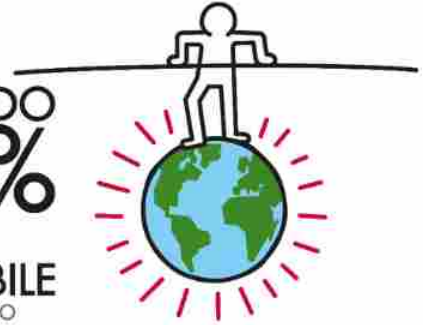
NUOVE REGOLE PER L'EXTRALBERGHIERO

2. [Affitti brevi, da oggi scatta il Cin: cos'è e come richiederlo a Cagliari \(e in Sardegna\)](#)

Ecquologia²



UN MONDO
99%
RINNOVABILE
PER L'EQUOFUTURO



HOME | AMBIENTE | RINNOVABILI | EFFICIENZA | ECOMOBILITA | SALUTE | ECONEWS | VIDEO | EXCO

Home | **Acqua** | Dati Project: tecnologie...

Dati Project: tecnologie avanzate per l'agricoltura digitale

ACQUA | AMBIENTE | **ECONEWS** | EVENTI | TERRA | TERRITORIO



Redazione

8 Giugno 2023 | 0 | 2150 | 7 minutes read



TRANSIZIONE ENERGETICA: LA TOSCANA CHE ACCETTA LA SFIDA

ASSEMBLEA PUBBLICA

**TRANSIZIONE ENERGETICA:
LA TOSCANA CHE ACCETTA
LA SFIDA**

SABATO 11 GENNAIO | 15.30
Circolo Arci Isolotto, Via Maccari 104, Firenze

Una grande assemblea pubblica della Toscana ecologista, tecnico-scientifica, produttiva, delle comunità energetiche, che chiede di non perdere la grande occasione della Legge regionale sulle aree idonee, scegliendo con coraggio la via della transizione rinnovabile e dell'efficienza energetica.

**SONO INVITATI REFERENTI
ISTITUZIONALI E FORZE POLITICHE**

ORGANIZZATO DA



L'ECOFUTURO MAGAZINE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

progetto DATI CNR-IBE

Alberese, 15 Giugno, Field Day progetto DATI. Nuove tecnologie per la riduzione del consumo idrico in agricoltura

Il progetto DATI (**D**igital **A**griculture **T**echnologies for **I**rrigation **E**fficiency) organizzerà un evento di grande importanza giovedì 15 giugno presso la Tenuta di Alberese (GR) dedicato alla divulgazione e alla dimostrazione dei risultati ottenuti grazie all'impiego di nuove tecnologie per la riduzione del consumo idrico nel settore agricolo.

L'evento si terrà dalle 9:30 al Granaio Lorenese di Spergolaia. Nel pomeriggio dalle 14:30 ci sarà la visita del campo sperimentale con il sistema di irrigazione di precisione. Saranno effettuati voli dimostrativi con drone e presentate le tecnologie innovative di monitoraggio delle colture.



Finanziato dal programma europeo PRIMA (**P**artnership for **R**esearch and **I**nnovation in the **M**editerranean **A**rea) e coordinato dal Cnr-Ibe, **Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto per la BioEconomia**, il progetto DATI si estende su cinque paesi. Italia, Francia, Spagna, Portogallo e Marocco.

L'obiettivo principale è studiare gli effetti dei diversi regimi idrici sulle colture di pomodoro, melone e vite, al fine di valutare lo stato vegetativo delle piante e il livello di stress idrico. Per raggiungere questo scopo, vengono impiegate tecnologie avanzate per l'agricoltura digitale, come droni e sensori a terra.

L'evento del 15 giugno offrirà un'opportunità di confronto tra istituzioni, amministratori locali, associazioni di categoria, stakeholders e ricercatori, al fine di affrontare il tema della sostenibilità in agricoltura. Con particolare attenzione all'utilizzo responsabile della risorsa idrica. Saranno presenti illustri ospiti, tra cui Antonfrancesco Vivarelli Colonna, Sindaco di Grosseto, Roberto Scalacci, Direttore della Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale della Regione Toscana, nonché Giovanni Stanghellini, rappresentante del Segretariato italiano PRIMA. Oltre al coordinatore del progetto Alessandro Matese e Salvatore Filippo Di Gennaro, ricercatore Cnr-Ibe.

All'evento saranno anche presenti i partner italiani del progetto, il Consorzio di Bonifica Toscana Sud (CB6), rappresentato dal presidente Fabio Bellacchi ed Ente Terre Regionali di Toscana rappresentato dal presidente Giovanni Sordi. Porteranno il loro saluto anche Marco Bottino, presidente Anbi Toscana, e Fabio Zappalorti, direttore Anbi Toscana.

Sarà inoltre possibile interagire con le associazioni di categoria, grazie alla presenza di Coldiretti,



RECENT • POPULAR • COMMENTS



ECOMOBILITA

Auto elettriche: prezzi batterie in drastico calo
7 Gennaio 2025



AMBIENTE

Geotermia: la tecnologia Eavor più conveniente del nucleare
7 Gennaio 2025



AMBIENTE

Urbanistica: il Ddl Salva Milano non è...
6 Gennaio 2025



ECONews

Bollette, Addio al Prezzo Unico Nazionale, arrivano prezzi...
5 Gennaio 2025

Acqua 187

Alimentazione 134

Animali 64

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Confagricoltura e Cia. Vi sarà un confronto e la condivisione dei risultati ottenuti dai ricercatori del Cnr-Ibe.

Sarà proiettato un **video cartoon** realizzato per la giornata dal noto architetto e illustratore fiorentino Paolo Fiumi.

L'evento è aperto e gratuito a tutti gli interessati e culminerà con un pranzo offerto da Campagna Amica Coldiretti Grosseto, che si svolgerà a conclusione della mattinata.

Per confermare la presenza: [Link](#) - Per ulteriori informazioni sul progetto DATI: <https://datiproject.eu>

Contatti per la stampa: info@yoonolab.it

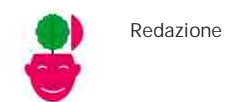
Leggi anche [Ridurre il consumo di acqua in agricoltura: il progetto DATI](#)

DATI project presentation

The objective of the DATI project is the development of new technological solutions in the field of digital agriculture through the use of drones, satellite images, agro-meteo stations that will allow water savings of compared to the traditional irrigation

Guarda su [YouTube](#)

- Tags: [agricoltura](#) [CNR IBE](#) [Dati project](#) [risparmio idrico](#) [Toscana](#)



Previous Post

"Rinascimento Green": l'evento siciliano del 5 giugno

Next Post

Biogas e digestato per preservare suolo, colture e...

Related post

Clima 32

Inquinamento 389

TAGS

- accumulo
- agricoltura
- batterie
- biogas
- biometano
- CO2
- cambiamenti climatici
- CER
- CIB
- comunità energetiche
- comunità energetiche rinnovabili
- decarbonizzazione
- ecofuturo festival
- ecofuturo magazine
- economia circolare
- ecotecnologie
- efficienza energetica
- emobility
- ENEA
- energie rinnovabili
- eolico
- exco
- fabio roggjolani
- fiera virtuale
- fotovoltaico
- geotermia
- GSE
- idrogeno
- idrogeno verde
- Italia
- Legambiente
- mare
- MASE
- Michele Dotti
- mobilità sostenibile
- pannelli fotovoltaici
- PNRR
- pompe di calore
- riciclo
- rinnovabili
- sostenibilità
- superbonus
- transizione ecologica
- Transizione energetica
- UE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Accedi

Il governo vince sugli esteri

Maurizio Sacconi

CRONACA

Abbonamento mensile:

6 € al mese

Morto sul lavoro Negozi storici chiusi Elon Musk Chiude trattoria Lotteria Italia Toscana Luce!

CITTÀ ▾

MENÙ ▾

SPECIALI ▾

VIDEO

ULTIM'ORA

Ricerca

8 gen 2025

REDAZIONE
VIAREGGIO



La Nazione Viareggio Cronaca Alveo del Rio Strettoia. Mi...

Alveo del Rio Strettoia. Migliorato il deflusso

Lavori del Consorzio bonifica per scongiurare rischi



L'intervento dei tecnici del consorzio era finalizzato a risagomare l'alveo del corso d'acqua

Passo in avanti in materia di prevenzione del rischio idrogeologico grazie all'intervento che il Consorzio di bonifica ha appena concluso lungo il Rio Strettoia. I lavori erano finalizzati infatti a risagomare l'alveo in modo da ripristinare il regolare deflusso delle acque.

Tra l'altro si tratta di un canale importante dato che il rio,



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

dopo aver attraversato l'abitato di Strettoia, entra nella pianura versiliese e in prossimità del Lago di Porta si immette nel fiume Versilia, di cui rappresenta un importante affluente.

L'intervento, costato 23mila euro, ha interessato un tratto di qualche centinaio di metri a monte della ferrovia. "Quando si tratta di sicurezza idraulica anche i piccoli cantieri hanno una grande rilevanza - spiega il presidente del consorzio Dino Sodini - perché servono a garantire un deflusso corretto delle acque, regimazione necessaria a evitare danni che potrebbero poi verificarsi sia in quel tratto sia a monte o valle. Un intervento puntuale che testimonia la nostra attenzione al territorio".



© Riproduzione riservata

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Cronaca

Massarosa Pianta ad alto fusto. Interventi di messa in sicurezza

Cronaca

Addio a Brandes, lo scultore amico della Piccola A tene

Cronaca

La città omaggia Botero. Grande mostra nel 2027. Ecco gli altri protagonisti

Cronaca

Polizia municipale, controlli serrati. Tre denunciati in stato di ebbrezza

Cronaca

Torna la scuola popolare. Parte oggi il ciclo di incontri





Accedi

Il governo vince sugli esteri

Maurizio Sacconi

CRONACA

Abbonamento mensile:

6 € al mese

Morto sul lavoro Negozi storici chiusi Elon Musk Chiude trattoria Lotteria Italia Toscana Luce!

CITTÀ ▾

MENÙ ▾

SPECIALI ▾

VIDEO

ULTIM'ORA

Ricerca

8 gen 2025

La Nazione Arezzo Cronaca Corsi d'acqua liberati dal v...

REDAZIONE
AREZZO



Corsi d'acqua liberati dal verde. Sponde ricostruite e più sicure

Anche sotto le feste natalizie, operai e tecnici del Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno hanno lavorato sui corsi d'acqua...



Un operaio ripulisce un fosso

Anche sotto le feste natalizie, operai e tecnici del Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno hanno lavorato sui corsi d'acqua della Valtiberina per portare a termine il piano delle attività programmato per il 2024. Obiettivi individuati, il Tevere nel territorio comunale di Sansepolcro e il Fosso di Rimaggio e la Reglia dei



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Mulini in quello di Anghiari. In particolare, sul Tevere sono stati completati il taglio della vegetazione infestante e la rimozione di alcune piante cadute, che avrebbero potuto ostruire il libero deflusso delle acque a monte dei ponti che collegano la zona di industriale di Sansepolcro con il centro abitato. Sul Fosso di Rimaggio e sulla Reglia dei Mulini di Anghiari sono state ricostruite alcune arginature a rischio rottura e ripristinate opere di difesa spondale dissestate, criticità che erano state individuate nel corso di riunioni e sopralluoghi effettuati con gli amministratori comunali. "Il piano del 2024 risulta così terminato anche in Valtiberina, sia per i tagli di vegetazione che per i lavori di sistemazione di opere, argini e sponde in dissesto", ha commentato l'ingegner Enrico Righeschi del settore difesa idrogeologica e referente di area per il consorzio. Da segnalare poi intervento non da meno a livello di importanza, l'aumentata sicurezza sul torrente Sovara. L'importante criticità, "curata con tecniche green", interessava il tratto al confine tra i Comuni di Anghiari e di Monterchi, subito a valle della statale 73. A portarla alla luce era stato il taglio di vegetazione, effettuato dal consorzio lo scorso anno. In seguito all'esecuzione della normale operazione di manutenzione ordinaria, programmata nel piano delle attività, infatti, i tecnici hanno potuto constatare che parte di una vecchia palificata era ormai dissestata e parzialmente aggirata dalla corrente. "Il dissesto aveva generato una profonda "ferita" nell'arginatura destra, che risultava notevolmente indebolita e ormai esposta all'azione della corrente - a parlare è sempre l'ingegner Righeschi - e abbiamo optato per un'opera mista: nelle fondazioni e al piede di sponda è stata inserita una scogliera in massi ciclopici per dare stabilità alla struttura; al di sopra di questa sono stati posizionati quattro ordini di palificata doppia in legno vivo, riempiti con materiale reperito in loco, protetto da un stuoia anti erosione e anti dilavamento".



© Riproduzione riservata

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Cronaca

La Befana non arriva, i ladri sì. Tre tentativi nel giorno di festa. Cresce l'allarme tra i residenti

Cronaca

Numeri record per Ski party

Cronaca

Psicoanalisi e film. Venerdì al Masaccio

Cronaca

C'è ancora tempo per visitare 50 presepi artigianali a Montemignaio

Cronaca

Arte presepiale. Premiata la vincitrice



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Coldiretti Veneto: bene risorse per i Consorzi di bonifica

SETTORI ECONOMICI

STORIE DI COPERTINA

Redazione

08/01/2025



Bilancio regionale: Coldiretti Veneto accoglie positivamente le ulteriori risorse destinate alle spese energetiche dei Consorzi di bonifica

La Regione Veneto ha stanziato risorse aggiuntive per i costi di energia elettrica dei Consorzi di bonifica del Veneto,

Scarica gratis
l'ultimo numero della
rivista

Scarica



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

passando da 900 mila a un milione 290 mila euro per il 2025.

“Un segnale molto importante – afferma Carlo Salvan, presidente di **Coldiretti Veneto** – e una risposta alle richieste inserite nel documento sottoposto al Presidente della Regione Luca Zaia ad aprile scorso, frutto delle centinaia di assemblee territoriali fatte da Coldiretti. I finanziamenti ai Consorzi si sono notevolmente ridotti negli anni – continua Salvan – questa attenzione verso i Consorzi per sostenerne i costi energetici che rappresentano oggi una delle prime voci di spesa, è un modo per riconoscere agli enti di bonifica il ruolo strategico che svolgono non solo o non tanto per l’agricoltura quanto per i cittadini. Per questo ringraziamo dell’interessamento l’assessore all’agricoltura e alle bonifiche Federico Caner”.

“Ammontano a milioni di euro i costi di energia elettrica, necessaria al funzionamento delle pompe e delle idrovore sia per distribuire l’acqua a uso irriguo d’estate, ma soprattutto per tenere in sicurezza il territorio, che va sempre presidiato e controllato anche quando non piove. La spesa è inoltre diventata particolarmente importante – ricorda Salvan – in seguito ai conflitti bellici e alle tensioni internazionali che negli ultimi 3 anni hanno determinato un aumento generalizzato e pesantissimo dell’energia che ha messo ulteriormente a dura prova la tenuta del sistema degli enti di bonifica”.

“Presidiare il territorio e mantenerlo in sicurezza è una condizione di cui tutti noi cittadini beneficiamo – afferma Salvan – da piccoli centri, a città, a zone artigianali e produttive, ma il costo è sostenuto maggiormente dal mondo agricolo attraverso il canone consorziale motivo per il quale è corretto che il settore agricolo mantenga il suo ruolo di guida nelle governance di questi enti per garantirne il corretto funzionamento a vantaggio di tutti i veneti.

Coldiretti lo ha dimostrato anche nell’ultima tornata elettorale di pochi giorni fa candidando alla guida dei consorzi dirigenti ed imprenditori lungimiranti che conoscono il territorio e lo rispettano favorendo politiche volte anche al contenimento energetico e alla maggiore efficienza degli impianti per dare risposte concrete a tutti i consorziati. Anche in questo modo si possono mitigare gli effetti del cambiamento climatico – conclude Salvan. Quello che si risparmia in spesa energetica può essere reinvestito in nuovi macchinari ed opere al fine di mantenere il già alto livello di prestazione del sistema consortile”.

Leggi altre [notizie sui settori economici](#).

Redazione

Leggi gli ultimi contenuti pubblicati anche sulla nostra testata nazionale

<https://www.italiaeconomy.it>